

l'amicizia e pace continua, che aveva con il quondam suo padre; la quale (non avendo sua maestà voluto mostrar alcun risentimento perchè esso serenissimo re avesse differito mandar suoi ambasciatori alcuni anni da poi che era stato incoronato re) ha voluto confermar l'anno passato con gli stessi capitoli, trattati per mezzo d'uno ambasciatore mandato da quella maestà, con giunta di alcune note poste per occasione di cose particolari seguite a quelli confini, la copia delli quali capitoli ho avuto in lingua turca, e si presenterà alla serenità vostra; e si giudica da cadauno che detto serenissimo re di Polonia non solamente debba conservar le condizioni della pace, ma che per non venire alla guerra col serenissimo Signor Turco, vorrà anteporre l'amicizia di sua maestà alla parentela del suocero<sup>1</sup>, ritornandogli a maggior utile e comodo l'amicizia d'esso Turco, che il danno che potesse avere con il detto re suo suocero. Oltrechè vedendosi dinanzi agli occhi la regina Isabella<sup>2</sup> con il nipote privati del regno, e come in povertà, per causa di esso serenissimo re dei Romani, si può tener per certo che difficilmente possa essergli vero amico.

All'amicizia con questa serenissima repubblica, ed alla conservazione di quella, due rispetti muovono sua maestà, per quello che si può giudicare; l'uno è l'interesse particolare del suo *caznà*, il quale è congiunto con la comodità delli suoi sudditi, per le molte e diverse robe che sono condotte dalli sudditi di questo eccellentissimo dominio alli paesi di sua maestà, il che è ben

<sup>1</sup> Ferdinando re de' Romani.

<sup>2</sup> Sorella sua, vedova di Lodovico re d'Ungheria, sul qual regno Ferdinando pretendeva diritto di successione. Vedi per questa materia il primo volume della presente Collezione.